

25 APRILE 2020

Care concittadine e cari concittadini,

il settantacinquesimo anniversario della Liberazione d'Italia dal nazifascismo ricorre quest'anno durante uno dei periodi più difficili della Storia della Repubblica.

Questo ci costringe a una celebrazione in una forma inedita.

Ringrazio della presenza le associazioni che sono state autorizzate a partecipare.

Ringrazio a distanza il Comandante della Caserma dei Carabinieri di Arluno e il Parroco di Pregnana che non possono essere presenti oggi.

In questi giorni viene utilizzata spesso un'analogia tra l'attuale situazione e la guerra, ma non condivido l'uso di questa retorica.

La guerra è infatti un'esperienza che l'Umanità vive per una propria scelta: è voluta dalle nazioni e dai loro governanti, viene combattuta da una popolazione contro un'altra. La guerra in quanto tale in natura non esiste.

Tra il 1918 e il 1920, oltre 50 milioni di esseri umani persero la vita a causa della pandemia di influenza "Spagnola". Il virus colpì indistintamente tutti i Paesi e tutti i popoli, raggiunse perfino le isole più sperdute del pianeta.

L'intera Umanità subì la malattia e dovette lottare per fronteggiarla, sconfiggerla e sopravvivere, proprio come stiamo facendo noi ora.

Non c'erano la tecnologia e la medicina attuali, la globalizzazione, i mezzi di comunicazione e di trasporto che noi oggi possediamo. Con buona pace dei complottisti di ogni epoca, quella pandemia non fu causata dall'uomo, esattamente come non lo è quella del nostro tempo.

Tra il 1939 e il 1945, altri 60 milioni di esseri umani persero la vita a causa della Seconda Guerra Mondiale. Diversamente dal precedente, questo evento non fu però naturale, ma fu generato dalle decisioni scellerate delle dittature fasciste e totalitarie che governavano molti Paesi in Europa e dai popoli che decisero di sostenerle.

La Shoah non fu un incidente nella lunga Storia della specie umana, ma una decisione deliberata, pianificata scientificamente, attuata volontariamente.

La selezione e lo sterminio degli ebrei, degli omosessuali, dei disabili, degli zingari, dei dissidenti religiosi e politici, non fu una malattia che colpì indistintamente l'Umanità, ma un crimine perpetrato da alcuni gruppi di uomini a danno di altri.

Se quindi vogliamo utilizzare delle analogie per il periodo che stiamo vivendo, preferisco parlare della lotta a un male che ha contaminato il nostro organismo dall'interno, della resistenza solidale dei popoli per sconfiggerlo, della rinascita successiva a quello che è stato il periodo più buio della Storia del '900.

I momenti di crisi impongono alle società dei cambiamenti radicali e quando viene il momento della ricostruzione è possibile ripartire avendo imparato qualcosa dai propri errori.

Le persone sagge però, come dice Plauto, non imparano dai propri errori, ma dagli errori già commessi da altri.

Noi abbiamo questa possibilità perché la Storia della Seconda Guerra Mondiale ci ha già fornito alcuni importanti insegnamenti.

Il fascismo e il nazismo, negli anni '30 così come oggi, cercano consenso attraverso soluzioni semplici e apparentemente efficaci per rispondere a esigenze in buona parte legittime espresse dalla popolazione: la risposta alle crisi economiche, allo sfaldamento sociale, al senso di insicurezza generato dai cambiamenti, dalle crisi e dai grandi problemi insoluti che affliggono l'Umanità. La Storia ci ha però insegnato che non esistono soluzioni banali e gratuite a problemi così complessi.

Per questo motivo, a prescindere da quali siano le difficoltà che oggi stiamo affrontando, non dobbiamo più consentire che si riponga fiducia in ideologie totalitarie e fasciste, barattando le nostre libertà civili e democratiche con l'illusione di superare facilmente gli ostacoli che gli eventi ci pongono di fronte.

In nessun caso possiamo pensare di risolvere i nostri problemi attuali attraverso questi sistemi politici che hanno già fatto e farebbero nuovamente della discriminazione, della violenza e della disuguaglianza i propri strumenti.

Queste sono infatti le cause e non le soluzioni per quei problemi che si intende risolvere.

La Resistenza e la Liberazione ci hanno già mostrato che quando vengono messe a repentaglio la libertà, la giustizia e la pace universali, quando sono a rischio la vita stessa e il futuro di intere comunità umane, allora i popoli possono unirsi, reagire e vincere, combattendo il male che si è sviluppato al loro interno.

Questo è l'insegnamento della nostra Storia più recente, quella del secondo dopoguerra: restando uniti, collaborando, siamo più forti e possiamo costruire una società più giusta, più pacifica e più libera, restando solidali sia all'interno del nostro popolo, sia con gli altri popoli.

L'Europa ha capito che per impedire il ritorno delle sofferenze causate dal nazionalismo fascista, la strada da seguire è quella della cooperazione solidale.

Su questo principio è nata la nostra Repubblica e si è sviluppato lo straordinario progetto dell'Unione Europea.

Grazie ad essi il nostro Paese e il nostro continente vivono da 75 anni in pace e ai loro cittadini sono garantiti diritti e prosperità.

Ora stiamo sperimentando un nuovo periodo di crisi, di un tipo che le generazioni oggi in vita non avevano mai vissuto.

Pensavamo infatti che un'epidemia fosse qualcosa che apparteneva al passato, mentre non dovremmo mai illuderci del fatto che alcune cose del passato, se non siamo attenti, possono tornare; perfino le più terribili.

Alcune forze politiche propongono perfino ora le soluzioni del passato, quelle che hanno portato al fascismo e alla guerra.

La loro ricetta è la stessa di allora: retorica nazionalista, accusa di complotto da parte di presunte "potenze straniere", politiche sociali reazionarie, odio perpetrato su base etnica o religiosa.

Vi sembrano solo parole?

Basta leggere le pagine di alcuni giornali e di alcuni siti internet per rivedere tutti questi fatti anche nella contingenza dell'attuale crisi: le aggressioni ai cinesi due mesi fa, il tentativo di scaricare nuovamente la colpa sui migranti, poi sulla Cina per aver provocato o addirittura prodotto il virus, poi sulla Germania e l'Europa per non volerci concedere l'aiuto che meritiamo, fino ad arrivare ai deliri dei religiosi radicali (il virus come punizione divina per l'eccessiva libertà della nostra società) o dei complottisti (il virus generato dai "poteri forti" per speculare sulla sofferenza della gente comune). E' da qui che partono alcuni leader politici per chiedere "pieni poteri", isolazionismo e uno Stato autoritario.

La Storia ci ha già insegnato chiaramente dove portano queste ricette: "Il sonno della Ragione genera mostri", disse Goya oltre 200 anni fa. La nostra Ragione quindi non deve mai assopirsi, altrimenti non saremo in grado di affrontare né i mostri generati dalla Natura, né quelli generati dalla stessa Umanità.

Dopo la Liberazione, 75 anni fa, i partigiani di ogni appartenenza politica costruirono l'Italia e l'Europa libere e democratiche che oggi conosciamo. Guardarono avanti, furono generosi e solidali, ebbero coraggio e seppero compiere scelte all'altezza del loro ruolo.

La celebrazione di oggi ci deve ricordare che il nostro compito è seguire il loro esempio, guardando al futuro con speranza, con fiducia e con coraggio.

Viva il 25 Aprile! Viva la Repubblica! Ora e sempre Resistenza!

Il Sindaco, Angelo Bosani